Anno XIII. Mercordì 6 Novembre 1878 N. 267

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale i* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, 70 *Boulevard Haussman, al prezzo di cent.* 15 *ogni numero.

Col 1° novembre è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

Voci della Sinistra

La *Lombardia*, giornale che non dice parola, che non sia in onta alla Destra, quindi sinistrissimo tra i sinistri, è malcontento anche de' suoi amici, per cui teme che s'abbia a dire che «la Sinistra non vale più della Destra».

Esso non teme l'opposizione del gruppo Crispi, nè quella del gruppo Nicotera, un tempo idoli suoi ed ora gettati nella polvere. Il pericolo lo trova nel partito favorevole al Ministero, nei motivi di dissidii in esso, nelle indecisioni e debolezze nel Ministero, nelle ambizioni insoddisfatte e nell'impazienza di salire in alto de' suoi partigiani.

La *Lombardia* vede *ora* «una Maggioranza non disciplinata e tenera più delle sorti di alcuni suoi capi di quello che non lo sia degl'interessi veri del paese». Soggiunge che molti temono, colla riforma elettorale, di non essere più eletti e che altri soffiano sotto nelle ire regionali.

Così stando le cose, come la *Lombardia* le descrive, soggiunge, che «il paese comincia a diffidare e mormora. Non è difficile neanche che, continuando così le cose, esso giunga alle recriminazioni. I dissidii, le lotte e le guerre personali, le gare ambiziose, le defezioni improvvise e le riconciliazioni interessate, lo hanno male disposto». La *Lombardia* in questo tratto dipinge egregiamente dal vero!

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

(Cont. e fine, vedi n. 264, 265 e 266)

Signori. Io vi ho parlato sinora delle cose interne, ma un altro tema mi rimarrebbe a trattare, non meno importante, quello delle nostre relazioni estere. *(Segni di attenzione)*. Tali e così grandi eventi seguirono in Oriente durante questo tempo, tanta ne fu l'ansietà in Europa, tanto varii i giudizii in Italia, che mi parrebbe grave mancamento non farne parola.

Vi dirò anzi con franchezza che mi pareva che nessun altro tema potesse essere più acconcio del presente.

Sovente ne' miei viaggi, essendo io fuori d'Italia e ripensando alla promessa fatta di venire a visitarvi, io mi proponeva di ragionare con voi di questo argomento. Il discorso di Pavia mi ha quasi mio malgrado tratto fuori di questo tema, parendomi di dover rivolgere la vostra mente là dove più si mantiene l'urgenza ed il pericolo. Ed io ho oggimai occupato tanto del vostro tempo, che mi parrebbe, continuando, quasi di abusarne. (*Ma no, parli fino a sera*). Pur non di meno ne farò qualche cenno, raccogliendo in breve ciò che avrei voluto svolgere con larghezza di considerazioni.

Una guerra lunga, ostinata, ha insanguinato la penisola orientale; la Russia vincitrice dettò a Santo Stefano alla vinta Turchia patti tanto severi, che all'Europa sembrò ne venissero troppo gravi alterazioni nelle condizioni dell'Oriente e nell'equilibrio generale. Quindi i negoziati tra le maggiori Potenze, dei quali, assenziente la Russia, il Trattato di Berlino fu la conclusione.

Checchè possa dirsi, il trattato di Berlino, considerato dirimpetto al trattato di S. Stefano, è un notevole miglioramento, e contiene dei germi che possono fruttificare nell'avvenire. Ma in questo dramma che si svolge lentamente in Oriente, e del quale un atto si è testè compiuto, qual è la parte che spetta all'Italia, quali le sue mire? Ha essa nell'ultimo periodo seguito una politica savia ed utile? Poteva nel Congresso operare diversamente? E il sentimento di scontento e di mortificazione, che fu quasi universale nella penisola, era giustificato? Che dobbiamo pensare delle manifestazioni che ne seguirono?

Signori! Una necessità storica, quella che gli antichi avrebbero detto inesorabile fortuna, costringe gli Ottomani ad abbandonare l'Europa; ma il tempo in cui finirà la Mezzaluna di dominare sulla Croce non è prefisso. E un arduo problema, che si presenta sempre alla mente degli statisti, è questo: che sarà mai di quelle belle Provincie, nelle quali gli Ottomani cesseranno di signoreggiare? Chi regnerà sul Bosforo e sulle regioni che da Alessandro Magno a Napoleone furono agognate più di qualunque altra? chi occuperà quella città, a cui Roma cedette lo scettro di capitale del mondo? Sarà la penisola orientale spartita come già nel secolo scorso la Polonia? Ovvero la Russia vi regnerà assoluta e fiancheggiata dal Panslavismo?

Ognuna di queste due soluzioni parve piena di pericoli; ma temibile più che agli altri sarebbe all'Italia, che, protendendosi in mezzo al Mediterraneo, è la via fra l'Europa e l'Oriente, ed ha colà tradizioni di egemonia e germi di utili commerci e di salutevoli influenze. Gli eredi naturali della Turchia nella penisola orientale vi sono, ma sono pupilli.

Le popolazioni cristiane, nonostante la misera condizione a cui soggiacquero, pur si moltiplicarono di numero e risorsero alla vita dell'intelligenza e della civiltà. Diverse di stirpe e di lingua fra loro, non possono formare un solo Stato, ma sono naturalmente Stati diversi, congiunti da vincoli di comune interesse.

Preparare queste popolazioni all'eredità dell'Impero, dando in parte alle più avanzate l'autonomia politica, o almeno l'amministrativa, assicurando alle altre riforme che loro permettano di progredire liberamente, e durante questo periodo, per dir così, di gestazione, difendere la Turchia dagli esterni assalti della conquista, sotto la difesa dell'Europa: tale fu lo scopo del trattato di Parigi, tale ci è parsa sempre la politica la più savia, la più umana, e, ad un tempo, la più sicura. (*Applausi*). E in parte riuscì, in parte venne meno.

La Serbia, il Montenegro, la Rumenia si ordinarono e crebbero le forze loro. Ma le riforme che la Turchia aveva promesse non furono eseguite Così la Bosnia e l'Erzegovina e poscia la Bulgaria insorsero, e la piaga della questione orientale tornò a sanguinare.

Nel primo periodo si trattava ancora di salvare lo *statu quo* territoriale, e l'Europa si affaccendava, perchè la Turchia facesse le più larghe concessioni alle Provincie insorte, e desse guarentigia efficace di loro esecuzione. E frutto di questi sforzi fu il *Memorandum* del co. Andrassy, al quale noi di buon grado ci associammo. Ma il mio onor. amico Visconti-Venosta sin d'allora presentiva e non dissimulava che quei provvedimenti gli parevano troppo scarsi all'uopo, e d'altra parte stimolava la Turchia, prima d'ogni altro esame, a dar prova di suo buon volere accordando un'amnistia generale.

Tale era la condizione di cose al 18 marzo. Più tardi la situazione si aggravò, e prima la Serbia, poi la Russia, pigliando in mano la causa delle popolazioni cristiane, ruppero la guerra alla Turchia.

Io sono del tutto persuaso, che i nostri successori desiderarono e diedero opera sollecita per ristabilire la pace; ma sin da quel tempo cominciò a balenare alla mente loro un pensiero, che l'Italia avesse nell'Oriente interessi diversi e separati da quelli delle altre Potenze che non partecipavano alla guerra, e che, per conseguenza, fosse possibile a noi di avere un'azione propria, produttrice di vantaggi speciali. Questo pensiero era per avventura incerto e confuso, ma traspariva dai loro atti e dalle loro parole. Quindi le origini delle vaghe speranze all'interno. (*Bene, benissimo*).

Mi sta dinanzi alla memoria quella interpellanza, che fece l'on. Visconti-Venosta nell'aprile 1877, e che, in forma modesta, ma con profondo pensiero, toccava il punto sostanziale della questione. Il Visconti insisteva fortemente sopra di ciò, che l'Italia non aveva interessi diversi nè distinti dagli interessi dell'Europa, e affermava che la nostra politica sarebbe tanto più efficace, quanto più si mostrasse disinteressata. Alle sue domande rispondeva il Melegari, avviluppandosi in nebulose dichiarazioni. (*Scoppio generale d'ilarità*), e mentre assicurava trovarsi l'Italia in ottime relazioni con tutti, lasciava intendere che potrebbe anche seguire una politica diversa, e uscire dalla neutralità per difendere suoi interessi vitali ed essenziali. Ma non diceva quali fossero. E il Depretis, rincalzando, soggiungeva, che se dovesse prendersi qualche nuovo provvedimento, il Governo farebbe appello alla rappresentanza del paese, e, chiudendo il suo discorso fra gli applausi di sua parte, appellava al valore dell'esercito e del suo Re.

Questi parlari producevano il loro effetto: il volgo diceva che qualche cosa bolliva in pentola. (*Applausi*).

Venne poi il viaggio del presidente della Camera (*ilarità*) e le sue conferenze coi personaggi più importanti d'Europa. L'obbiettivo n'era misterioso, ma i commenti di quella parte di stampa che gli era amica lo glorificavano e lasciavano intendere, che quel viaggio avrebbe dato insperati risultamenti all'Italia.

Venne da ultimo un fatto gravissimo, e fu che, senza consultare il Parlamento, s'impegnarono e si spesero 18 milioni per la guerra. I sotterfugi, ai quali si doveva ricorrere per spendere irregolarmente questa somma, non ignorati dal pubblico, accrescevano l'aspettazione. (*È vero, è vero*).

Qual meraviglia, adunque, che l'Italia, dopo aver veduto i suoi governanti avvilupparsi in questi avvolgimenti, tenere un contegno così misterioso, dopo essersi nudrita di speranze tanto maggiori quanto più indeterminate, rimanesse attonita al trattato di Berlino? Qual meraviglia, se un sentimento di mortificazione e di sconforto occupò gli animi, quando si seppe che noi eravamo andati al Congresso senza una idea da esprimere, nè una influenza da esercitare? *(Applausi vivi e prolungati)*.

Ben altro era stato il contegno del principe di Bismarck! Con quell'acutezza di sguardo, con quella sicurezza di giudizio, che lo rende piuttosto unico che raro nella politica estera, egli si presentava al Parlamento germanico e vi dichiarava apertamente, che la Germania non aveva alcuna pretesa per sè, alcun interesse peculiare da tutelare, e che il suo unico intento era quello della pace e dell'equilibrio d'Europa. Però non doversi aspettare altro da lui che l'ufficio di prudente e sollecito conciliatore. Queste dichiarazioni così esplicite furono una delle cagioni, e non ultima, per le quali si potè dire aver egli esercitato tanta influenza nel Congresso di Berlino, e si potè ascrivere a suo merito, se, rimettendo ciascuna delle parti contendenti di loro pretese, fu evitata una nuova e più crudele guerra in Europa!

Nè diversamente aveva operato la Francia, della quale si sapeva che nessun argomento avrebbe potuto smuoverla dal suo proposito di neutralità.

L'on. Cairoli nel suo discorso afferma due cose:

1. Che noi non potevamo fare di più nel Congresso;

2. Che la nostra libertà è piena ed intera per quel giorno che il Trattato di Berlino volesse mutarsi.

Credo anch'io che, giunti al Congresso di Berlino, non avremmo potuto fare di più. Ho udito anzi, e lo dico francamente e con soddisfazione, lodare da molti uomini autorevoli il contegno dei nostri plenipotenziarii nel Congresso. Nè si può negare che hanno prestato il loro appoggio alle deliberazioni più razionali. Ma non è qui la questione. La questione è se una condotta più sagace e più abile in precedenza del Congresso ci avesse messo in grado di esercitarvi una parte più decisiva, e se alla nostra poca efficacia non abbia contribuito principalmente l'isolamento in che ci siamo trovati. (*Applausi*).

Di ciò ha colpa un poco anche l'on. Cairoli. Io so bene che, venuto al Ministero, egli ebbe tempo brevissimo di agire; comprendo tutte le difficoltà che vi erano a modificare la situazione affidatagli. Non posso nè debbo esser severo. Ma consultando il Libro verde, mi par di scorgere che una sola preoccupazione signoreggiava il suo animo, quella di non impegnarsi in eventualità ignote. Gelosi della nostra libertà, noi chiudevamo le orecchie persino alle comunicazioni, che dopo Santo Stefano voleva farci l'Inghilterra. Il co. Corti si faceva il segno di croce come alle tentazioni del maligno! (*Ilarità*).

E vero! Noi andammo pienamente liberi a Berlino, ma trovammo che già ogni cosa vi era preordinata e stabilita. La nostra libertà vi giungeva ignara di tutto, e impotente a tutto. (*Vivi applausi all'oratore.*)

Lasciatemi fare una osservazione. Nell'esercizio dell'arte diplomatica occorrono due qualità, che a prima giunta sembrano opposte, eppure sono necessarie entrambe: una longanimità di aspettazione, e una grande prontezza nel risolversi e nell'afferrare l'occasione quando vi si porge: saper *carpere diem*. (*Applausi*).

Laonde, pur consentendo che noi abbiamo libertà intera per quel giorno che il trattato di Berlino dovesse mutarsi, io dico: perchè questa libertà produca utili effetti, uopo è che noi abbiamo un concetto chiaro di ciò che vogliamo, e che abbiamo inoltre la forza morale e materiale per far prevalere questo concetto. Ora io non posso tacere che nel discorso dell'onor. Cairoli molto v'ha invece di oscuro ed involuto. (*Vivi applausi*) Parliamoci chiaro.

L'Italia deve considerare l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina come un male, come una minaccia, come un deterioramento della situazione propria nell'Adriatico?

Io credo di no. Comunque la resistenza incontrata, specialmente nella parte mussulmana della popolazione, possa far credere il contrario, pure io credo che nessuna Potenza è più atta dell'Austria ad esercitare un influsso benefico in quelle contrade, nessuna più acconcia a preparare l'avvenire delle popolazioni cristiane suddite alla Turchia; nessuna più capace a contrabbilanciare la potenza della Russia, se minacciasse di soverchiare. Nè penso che la Bosnia e l'Erzegovina diano all'Austria alcuna preponderanza sovra di noi nell'Adriatico e nell'Egeo. E non è forse una tradizione italiana che l'influenza austriaca debba portarsi verso l'Oriente?

Io guardo la storia d'Europa e veggo che tale fu il pensiero dei nostri grandi uomini, dal Principe Eugenio di Savoja sino al conte di Cavour. E fu anche l'istinto delle moltitudini, che intravvidero in ciò una guarentigia di stabile pace fondata sopra i comuni interessi. Lungi dunque dall'osteggiare l'Austria in questo compito di civiltà, in questa missione conservatrice ad un tempo e progressiva, a me pare che sia nell'interesse d'Italia e dell'equilibrio orientale lo assecondarla. (*Applausi*).

Quando l'Imperatore austro-ungarico, l'erede di coloro, coi quali avemmo sì lunga e sì crudel guerra, scelse con generoso pensiero la città di Venezia per visitarvi il nostro Re, consacrando con questo atto ancor più manifestamente ciò che pur doveva essere costato al suo cuore, a me quello parve un risultato nobilissimo della nostra politica. Io ci vidi non solo una conferma della pace firmata a Vienna, non solo un pegno di amicizia, ma una promessa che nelle grandi questioni che potessero sorgere noi avremmo studiato di procedere sempre di conserva. Ci vidi, infine, una speranza, che qualunque differenza potesse esistere fra noi, poteva col tempo e con vicendevole accordo essere risoluta.

E qui mi trovo di fronte le manifestazioni per l'Italia irredenta. (*Segni di attenzione*).

Coloro che nella scorsa estate peregrinavano fuori d'Italia provarono sovente un sentimento di tristezza e uno stringimento di cuore, quando giungevano le novelle delle riunioni e delle dimostrazioni, come suole, anche esagerate e travolte. Noi udivamo i nostri amici più calorosi, gli uomini più competenti, i liberali più arditi, biasimare quelle manifestazioni nel modo più severo. (*Applausi*). Noi vedevamo il loro stupore, avvezzi com'erano a giudicare il popolo italiano da venti anni come modello di sagacità e di tatto politico. Sentivamo che il nostro credito era scosso, e che la nostra riputazione scemava. (*Applausi*). Noi aspettavamo di giorno in giorno una parola del Governo che esprimesse aperta la sua riprovazione; ma quella parola tardava sempre a venire. Noi l'abbiamo infine udita a Pavia, e debbo dire che non poteva desiderarsi nè più netta nè più categorica.

L'on. Cairoli ha dichiarato altamente di riprovare quelle manifestazioni, ed ha soggiunto di abborrire da temerità, ripudiate da quanti amano la patria e non vogliono in pericolo il frutto di secolari sacrifizii.

Io mi associo alle sue parole, ma oso dire di più, che quelle manifestazioni non erano sincere.

Volete sapere perchè non le credo sincere? Ve lo dirò in brevi parole. Perchè i sentimenti che esse esprimono, quando scoppiano dal cuore, non rimangono mai monchi, perchè tali idee non ammettono reticenze diplomatiche, non subiscono silenzii dettati da opportunità.

Chi non ricorda, alcuni anni or sono, le grida per la rivendicazione di Nizza? Perchè non se ne fece più menzione, quasi obbedendo ad una parola d'ordine? Perchè non si parlò della Corsica, del Canton Ticino, d'alcune valli dei Grigioni, che per razza, per territorio, per lingua sarebbero pure italiane? (*Applausi*).

Forsechè la forma di Governo distrugge i titoli della nazionalità? No; quei silenzii provavano che le dimostrazioni erano un pretesto. *(Applausi vivissimi)*.

Ma poniamo che fossero sincere. La nazionalità non ha dei limiti così precisi, così determinati, da escludere qualunque altra considerazione.

Nobile e sublime è questa idea che completa

il sentimento della patria. E ben sa la generazione che sta per finire

Di che lagrime grondi e di che sangue,

essa che dedicò a questa idea tutte le sue forze; ma non perciò è il solo elemento nella via delle nazioni e nella condotta dei Governi.

Bisogna tener conto dei fatti liberamente accettati, della volontà delle popolazioni, degl'interessi reciproci, del beneficio supremo della pace. (*Applausi*).

A nessuno può essere vietato di desiderare una grandezza maggiore della propria patria; meno ancora si potrebbe biasimare il desiderio che i suoi confini siano bene delineati, convenienti, sicuri, atti a difesa; ma da questa aspirazione ad una rivendicazione ostile l'intervallo è immenso.

Nè consento a coloro, che vogliono mostrarsi prudenti, il dire che l'ora non è propizia, e noi attenderemo tempo più opportuno. Imperocchè, coloro che conoscono il nostro intendimento avverso, coglieranno essi stessi il tempo favorevole per renderci impotenti ed assalirci. (*Vivissimi segni d'approvazione*). Non è questa una politica sapiente, degna di una grande nazione.

Anche l'idea di nazionalità può avere i suoi traviamenti, se, cessando d'essere anello intermedio fra l'individuo e l'umanità, trascorre ad orgoglio e disprezzo altrui. Vedete la Francia, questa nobile Nazione a noi vicina, che per tanto tempo pretese le fosse dovuto a confine la sinistra del Reno: questa pretesa fu il principio de' suoi guai.

E la Grecia! Chi non ama questa sorella maggiore, questa culla delle scienze e delle arti? Finchè vi sia chi onori il vero, il bello ed il buono, il suo cuore batterà alle sublimi memorie del secolo di Pericle. Che se, dopo avere acquistato la sua indipendenza e la libertà, invece di mirar solo agli ostacoli che la strettezza del territorio poneva al suo sviluppo, avesse imitato il Piemonte, e rivolti i suoi sforzi a ordinare la finanza, l'esercito, l'amministrazione, non credete voi che negli ultimi eventi avrebbe potuto riportare palme decisive di trionfo? (*Vivissimi applausi*). Io vi prego di considerare che tutte le nazioni d'Europa hanno qualche territorio irredento. A questa stregua l'Europa vedrebbe un conflitto di tutti e contro tutti. (*Applausi*).

Io non credo di essere secondo ad alcuno ne desiderare la grandezza maggiore della mia patria; ma affermo che, il dare alla politica italiana un indirizzo di rivendicazioni ostili verso le nazioni vicine, sarebbe errore e colpa gravissima. (*Benissimo*). La buona politica c'insegna ad essere leali osservatori dei patti, a mostrare la solidarietà che ci lega alle altre nazioni per la pace d'Europa, ad ispirar loro il rispetto e la fiducia, a preparare con questi mezzi l'avvenire. Ai popoli savi e forti non mancarono mai le occasioni, troppo spesso alle occasioni venne meno la sapienza e l'ardire dei Popoli e dei Governi. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Signori. Vi ho espresso i miei pensieri e i miei sentimenti sulla cosa pubblica, scevro egualmente da rancori e da ambizioni. Ho parlato per me solo, non per altri, il mio discorso non è che un'amichevole conversazione del deputato di Legnago coi suoi elettori.

Io vagheggiai per la mia patria, che, ottenuta la indipendenza e vinta la grande difficoltà del pareggio nelle finanze, la sua operosità, la sua energia si rivolgessero alle scienze, alle arti, all'agricoltura, alle industrie, al commercio, e sperai di vederla in breve tempo raggiungere le altre nazioni e ricuperare l'antico splendore. (*Applausi*).

Questa impresa è affidata alla generazione che sorge. Io non posso dissimularvi che in questo momento l'animo mio è sorpreso da qualche sconforto. Io non vorrei, che l'attività dell'Italia si struggesse in agitazioni politiche, sterili ed inconsulte, che snervano ogni vigore, che turbano la quiete interna e abbassano il nostro credito al di fuori. Vi è insomma qualche cosa nell'andamento attuale che può suscitare delle apprensioni, e parmi un sintomo poco rassicurante questo moltiplicarsi di associazioni nemiche allo Statuto, che si credono non solo di andare impunite, ma glorificate. (*Applausi fragorosissimi*).

Non perciò vacilla punto la mia fede nell'avvenire, solo chieggo che gli uomini savi e temperati vogliano tener fermo a tutto ciò che fu principal causa del nostro risorgimento, e non dimentichino mai che l'Italia non ha nulla a temere per le sue libertà, ma ha molto da temere per l'eccesso di esse. (*Applausi prolungati*).

Io raccolgo in uno il mio consiglio: *vigilate, estote parati*. Il paese non tarderà guari ad essere interrogato nei pubblici Comizii, e nel regime rappresentativo la vittoria è sicura, purchè la maggioranza voglia usare delle proprie franchigie. Io auguro che il Ministero, ammonito dei pericoli che una sconfinata libertà potrebbe addurre, riconosca che la via, nella quale si vuol procedere, non è la buona, e sappia esso medesimo porvi il riparo. (*Applausi*).

Io spero che il Parlamento, e non parlo di destra o di sinistra, ma di tutti coloro ai quali stanno a cuore l'ordine e le istituzioni; spero, che il Parlamento, ove fosse necessario, saprà ricondurre il Ministero nella buona via (*Applausi vivissimi e prolungati*).

E spero soprattutto nel popolo italiano che ha date tante prove di saviezza e che a saputo aquistare la stima degli altri popoli mediante le sue virtù.

Io scorgo il sentimento ingenuo di questo popolo sopra tutto nell'entusiasmo col quale ovunque accolse il Re e la Regina; ciò è di grande conforto, è grande argomento a bene sperare nell'avvenire. (*Applausi fragorosissimi.*)

L'Italia nel suo Re non vede solo l'erede di quel Vittorio Emanuele, che fu l'autore principale della sua unità, della sua indipendenza, della sua libertà; di quell'uomo grande, che avrà nella storia una pagina a cui poche sono pari; l'Italia non vede soltanto questo nel suo Re, ma vede il giovine educato a sapienti e virili propositi, il soldato valoroso che combattè nei campi delle patrie battaglie, l'uomo che non ha altra guida che il sentimento del dovere. (*Applausi entusiastici.*)

E non solo l'onora perchè figlio di tanto Padre, non solo l'onora per le sue virtù, ma perchè sente che nella Monarchia è il fondamento dell'unità nazionale e della libertà. (*Vivissimi applausi*). Imperocchè, senza di essa l'Italia si spezzerebbe e sarebbe sospinta nel disordine e nella servitù. (*Applausi prolungati*).

E questo plauso s'accresce per la simpatia e per l'affetto che anima il nostro popolo verso la gentile Compagna di Umberto, la graziosa nostra Regina. (*Applausi, grida di Viva il Re, Viva la Regina!*)

Però, ripetendo il brindisi che ha fatto prima il nostro Sindaco, io vi prego ancora una volta di bere alla salute e alla prosperità di Umberto I, di Margherita e del Principe di Napoli, di questa gloriosa dinastia, alla quale ci sentiamo stretti da un nodo indissolubile pel bene della nostra patria. (*Applausi entusiastici. Senatori, deputati ed elettori circondano l'oratore festeggiandolo e stringendogli la mano.*

ITALIA

Roma Il *Secolo* ha da Roma 4: Gli on. Ronchetti e Baccarini partirono ieri sera per l'Alta Italia. Il primo si fermerà a Modena per assistere al ricevimento del re; il secondo si recherà a Monza ed accompagnerà il re stesso in tutto il suo viaggio. Fu pubblicato il movimento consolare. In parte conferma le mutazioni già conosciute; in altra parte contiene promozioni e nuove nomine. Una nuova agenzia consolare fu istituita a Tanta, dipendente dal consolato d'Alessandria.

Il *Popolo Romano* scrive: L'inchiesta (sulla giunta liquidatrice) è giunta al suo termine e non v'è a dubitarne che non sia stata, appunto per le notorietà del fatto, delle più rigorose. Ora crediamo di sapere che il risultato risponde precisamente a quel che noi abbiamo detto fin dal primo giorno, e, cioè delle spese fatte in questi cinque anni pel venir a capo del patrimonio delle Corporazioni religiose e che in tutto ammontano a 36 o 37 mila lire, e quelle di vettura che si dissero eccessive! Ecco a che si riducono le gravi irregolarità di milioni!

Si telegrafa alla *Lombardia*: Posso assicurarvi che al Ministero della Pubblica Istruzione si sta studiando il modo di rendere meno possibili le infrazioni delle leggi vigenti, massime nella Toscana, circa la esportazione di oggetti d'arte all'estero. Fra gli altri progetti so che è stato indicato quello di scegliere un locale apposito dove si possano verificare gli oggetti da esportarsi, e ad un tempo spedire più permessi, affidando l'incarico a speciali Commissioni che sarebbero a tal uopo nominate. Siccome però l'attuazione di questo progetto presenta diverse difficoltà, vengo pure informato che l'onorevole De-Sanctis domanderà in proposito il parere delle diverse Camere di Commercio ed Arti del regno, ed essere così in grado di poter dare disposizioni stabili ed adatte alla importanza del soggetto.

ESTERO

Francia. Si telegrafa da Parigi 4 al *Secolo*: Irritati per le elezioni di domenica, parecchi sindaci reazionari si dimisero. Secondo le informazioni del *Moniteur Universel*, e contrariamente alle dichiarazioni del *Soleil*, gli orleanisti nel Senato si sono opposti alla cessazione dei processi contro i comunisti condannati in contumacia. Il governo ripresenterebbe tuttavia un progetto in proposito. Oggi ebbero luogo i funerali di Garnier-Pagès. Vi prese parte anche il clero. La vallata dell'Auge è inondata. A Livieux le fabbriche ed i ponti sono in rovina.

— Dal Palazzo dell'Esposizione 4: Corre voce che Bismark sarebbe rimasto tre giorni in stretto incognito a Parigi per visitare l'Esposizione. Alcuni ristoranti sono già chiusi. La sezione austriaca è sbarrata: in altre si cominciano già a staccare i quadri. Ieri i visitatori sommarono a più di duecentomila. Il numero dei biglietti della lotteria venne definitivamente stabilito in dodici milioni. Non potendosi destinare una parte del ricavo ai viaggi per gli operai, Teisserenc proporrà che la somma a ciò destinata sia erogata nel ridurre le gallerie del Campo di Marte in un grande Museo Industriale.

Russia. La *Gazzetta di Pietroburgo* dice in un articolo, non prestar troppa fede ai telegrammi di Costantinopoli, dai quali apparirebbe che l'insurrezione bulgara fa grandi progressi, e che il numero degli insorti ascende di già a 20,000 uomini, tutti perfettamente armati, avendo anche pezzi di artiglieria. Tali voci vengono sparse a bella posta per far credere in Europa che la Russia ecciti i bulgari a rivoltarsi al governo del Sultano. Nega recisamente ciò che è stato annunziato dai telegrammi di Costantinopoli, che cioè le autorità russe impediscano alle truppe turche di occupare le posizioni lasciate dai russi, come pure che questi continuino ad avvicinarsi a Costantinopoli. Se la Turchia, conclude lo stesso giornale, continua su questa via di menzogne e di notizie *a sensation*, farà veramente credere che sia giunta l'ultima ora per questa *finzione* che chiamasi impero ottomano, e che nessun intrigo o astuzia dei diplomatici europei varrà a scongiurare il corso degli avvenimenti, i quali minacciano di pulire l'Europa da quella macchia vergognosa che chiamasi l'eredità degli Osmani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Presidente del Consiglio Notarile pei Distretti di Udine e Tolmezzo, invita tutti gli onorevoli Sindaci del Distretto di Tolmezzo a far affiggere nel loro Albo il cenno che il notaio dott. Marco Colombatti con Reale Decreto 1 settembre p. p. N. 31256 fu tramutato dalla sua residenza in Comune di Arta a quella in Comune di Paluzza, nella quale è ora ammesso ad esercitare la sua professione.

Udine, addì 5 novembre 1878.

Il Presidente
Rubbazzer.

Visita sanitaria. Sappiamo che venerdì prossimo, 8 corr., comincierà la visita sanitaria alle scuole private della Città e Comune di Udine, visita deliberata dal Consiglio provinciale scolastico in una delle sue ultime adunanze, all'oggetto di tutelare la salute degli alunni.

Prenderanno parte a questa visita il ff. di Provveditore col Segretario dell'Ufficio scolastico, i signori dott. Giuseppe Chiap e cav Lanfranco Morgante, membri del Consiglio scolastico, e i signori dott. Antonio Baldissera e ing. Regini Antonio delegati dal Municipio, a ciò espressamente invitati.

Il Bullettino della Associazione Agraria friulana (n. 19) contiene:

Associazione Agraria Friulana (L. Morgante) - Il Podere in ajuto dell'insegnamento agronomico nell'Istituto tecnico di Udine e la futura scuola di gastaldi (G. L. Pecile) — Sulla emigrazione nell'America meridionale dalla provincia di Udine; dati statistici: distretto di Gemona (P. Biasutti) — L'Actinometro Arago-Davy contributo allo studio della maturazione delle uve (A. Levi) — Di una cosa che il Governo dovrebbe fare a vantaggio dei proprietari e dei coloni (L. Jesse) - Sulla utilizzazione delle vinaccie (T. Maccagno) — Notizie campestri (A. Della Savia) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

Teatro Minerva. Un preavviso annunzia che quanto prima il bravo prestigiatore nob. De Stefani darà a questo teatro una serata con nuovi esperimenti

Annegamento. Verso le ore 8 pom. del 21 ottobre p. p. certo S. P., di anni 21, possidente, di Pravisdomini, dopo aver passato la giornata di fiera ad Azzano Decimo se ne tornava, eccessivamente ubbriaco, al proprio paese. Giunto però in contrada Armacora (Azzano Decimo), non avvedutosi del Fiume Sile, vi cadde entro e, solo nel dì 29, fu raccolto cadavere da un pescatore.

Caccia. L'Arma dei Reali Carabinieri di Meduno contestarono una contravvenzione alla Legge sulla caccia, e quelli di Spilimbergo ne contestarono due.

Sequestro di arma insidiosa. Nell'Osteria di Goi Antonio, in Gemona, due mugnai vennero fra loro a diverbio ed uno di essi facendo mostra di un coltello di genere insidioso minacciava col medesimo il suo avversario. Forse ne sarebbero derivate luttuose conseguenze se il bravo oste non gli si fosse parato addosso e non lo avesse quindi disarmato.

Furti. Ignoti ladri, aperta, mediante grimaldello, la porta della stanza ad uso cantina di certo B. G. di Villa Santina (Tolmezzo) e quindi introdottisi nella stessa, asportarono 12 chilog. di lardo e 3 salami. - Venne arrestato certo S. P per aver rubato una pezza di formaggio, un orologio d'argento ed altri oggetti in danno di F. G., in Comune di Dogna. — Dal pollaio di proprietà di S. P. in Porcia, furono involati, non si sa da chi, 7 tacchini. — Ed in Aviano, pure mano sconosciuta, rubò da un campo del nob. Policretti una quantità di panocchie di granoturco pel valore di L. 5 — In Comune di Caneva (Sacile) malfattori sconosciuti levarono il cardine dell'imposta di una finestra ed apertala penetrarono nella bottega dell'esercente Vendita liquori, tabacchi e salsamentaria, Chiarandin Domenico, ed asportarono L. 15 in moneta erosa, cioccolata, zucchero, liquori, zigari, sapone e del cotone filato per un valore di L. 130 circa.

— Ignoti ladri rubarono sulla pubblica piazza di Gemona una cesta piena di cipolle in danno di P. G. — In Villotta (Pasiano Pordenone) sconosciuti malfattori entrarono per un finestrone nella piccola Chiesa del proprietario P. G. e rubarono da una cassetta, destinata a raccogliere le offerte, lire 10 in moneta erosa.

Contrabbando. Le Guardie Doganali di Cividale, assistite dall'Arma dei Reali Carabinieri, perquisirono certo G. P. e lo trovarono detentore di 1/2 chilogr. tabacco da fiuto di estera provenienza.

Antonio Gasparini *detto Mer*, colto da apoplessia penò qualche giorno e il 4 del corr. in età di anni 76 chiuse una vita laboriosa e travagliata da famigliari disgrazie. Fu uomo di non comune intelligenza, nel suo mestiere di magnano e all'uopo di fabbroferraio valentissimo, onde i lavori che uscivano dalle sue mani toccavano la perfezione Sapeva rimettere in buon assetto macchinette anche complicate se sconnesse e non atte al loro uffizio. Cuore ardente di carità patria, giubilò al risorgimento di lei. Carattere dolce, benevolo, e a miti virtù informato. Abbia in Cielo il premio, che si meritano le anime oneste, tribolate e pazienti.

Atto di ringraziamento.

La famiglia del defunto dott. Annibale Cucchini commossa dalle testimonianze di affetto dimostrate in occasione del luttuoso avvenimento, ringrazia vivamente i parenti ed amici, ed in particolar modo l'egregio Intendente di Finanza Cav. Dabalà e suoi dipendenti che vollero onorarlo colla loro presenza all'ultima dimora.

Chiavris, il 5 novembre 1878.

La famiglia.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: La Monaca di Cracovia, con Facanapa ortolano e campanaro del convento. Con ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre corrispondenze

Roma 3 novembre.

La politica, coi ministri, s'è assentata da Roma, e non v'è rimasto che il pettegolezzo. Le presunzioni sul prossimo avvenire del Ministero non sono le più favorevoli. La *Riforma* ed il *Bersagliere* continuano le loro ostilità, e quest'ultimo parla d'una politica d'intrigo ed esalta quella del Nicotera, il quale, dopo spinto fuori il Pessina dalla nuova combinazione sembra avere ripreso vigore co' suoi antichi pretoriani. Il Depretis, che non è arrivato a convocare ancora la Commissione del bilancio, non è molto edificato della propria influenza; ed il *Popolo Romano* contiene in proposito un vigoroso articolo, nel quale paragona gli altri tempi a quelli d'adesso, nei quali si hanno « relazioni abborracciate, studi mal fatti, nessuna conclusione seria e strozzamento .... generale dei bilanci.» Da due anni a questa parte accade proprio come dice il foglio di Sinistra, ma noi potremmo rispondere: Sapevamcelo! Quando si allontano i più capaci e sperimentati per far luogo alle in capacità boriose, non può accadere altrimenti. Se almeno la lezione valesse!

Quelli che voi avete chiamati organetti del manubrio, si affaticano a provare che, se è vero che ci sono tante spese, previste ma non notate ancora, le quali assorbono i favolosi 60 milioni d'avvanzo, essi non si dovevano, in buona contabilità, comprendere nel bilancio di *prima previsione*. Ma, se così è, perchè tanto strombazzare come un importante risultato un avvanzo che si sapeva non esistere punto, e ciò non in *marzo*, come si prevedeva una volta, ma in *ottobre*, cioè presso all'apertura del Parlamento?

Fu osservato, che rispondendo al discorso del Minghetti, trattato del resto colla pialla da pulire, il *Diritto* ammise, che anche il Cairoli è preoccupato dei bisogni dell'erario; quantunque si abbia lasciato dettare dal Doda le ampollose promesse da lui lette a Pavia

La Commissione d'inchiesta sulle manifatture dei tabacchi torna poco favorevole alla Regia.

Venne notata una polemica, alquanto coperta ma evidente, tra l'*Opinione* e la *Perseveranza* dopo un articolo della prima sulla temperanza dei giudizii circa ai pericoli presenti, al quale il foglio milanese risponde biasimando quella certa indifferenza con cui si lascia ora passare tutto, generando così una generale tendenza all'apatia, all'abbandono e lasciando libero il campo agli audaci. L'*Opinione* risponde, facendo comprendere, senza dirlo, che essa combatteva piuttosto le esagerazioni dei nicoteriani che avversando i loro successori « fanno pompa di opinioni autoritarie e conservatrici e sono veramente i primi a spargere le inquietudini nel paese ». Soggiunge l'*Opinione* di non avere dimenticato il passato, nè è disposta « a far causa comune con quella frazione della Sinistra che, quando fu al potere, mostrò di avere uno scarso rispetto per le pubbliche libertà e prese a governare coll'arbitrio ». Conchiude che « tra l'arbitrio e la soverchia tolleranza c'è una via di mezzo, la legalità » e che vorrebbe il Ministero facesse rispettare ed eseguire la legge, ma con questo non intende di unire la sua voce « a quella di un manipolo di progressisti autoritarii e illiberali, i quali, dopo essere caduti dal potere, trovano conveniente di gridare che la casa è in fiamme ».

Vuole insomma calma e serenità a rinfrancare il paese, credendo che questo sia il miglior modo di accrescere le fila del partito liberale costituzionale.

Lo stesso foglio parla colla meritata lode del discorso dell'on Cavalletto.

Altra del 4 novembre.

Abbiamo letto il sunto del discorso dello Za-ardelli. Come polemica da giornale sarebbe un rticolo vigoroso. Io non voglio giudicare prima i avere il discorso completo sott'occhio.

Il *Popolo Romano* dice la sua impressione, ed è «che l'on. Zanardelli nel suo discorso si è mostrato più avvocato che non uomo di Stato». Difatti si direbbe, che difende dinanzi ai giurati una causa in contraddizione col Minghetti, che in questo caso faceva da regio procuratore. Conchiude l'accennato foglio, che lo Zanardelli è rimasto «al disotto del suo ingegno e del suo talento, e che il suo discorso molto lungo perde intensità».

Gli altri giornali ci pensano sopra prima di pronunciarsi. Piacciono in generale le dichiarazioni molto esplicite contro i repubblicani e contro la pretesa di esaltare il delitto del Barsanti, come anche le manifestazioni esuberatamente monarchiche. «Peccato però, disse un mio vicino, che in quelle parti là si senta tanto il bisogno di eccedere in tali manifestazioni e di predicarsi sempre come onesti, quasichè l'onestà e la lealtà fossero meriti de' quali uno avesse a vantarsi e non sottintesi naturali fino a prova del contrario».

Le riforme amministrative sono una materia già molto discussa. La nuova ripartizione dei collegi elettorali di non più di cinque degli attuali ma anche di meno, minaccia di riuscire ad un pasticetto. Della soppressione delle Provincie non se ne parla, quella dei Distretti del Veneto doveva essere fatta da un pezzo. Molti deputati saranno malcontenti della soppressione delle sottoprefetture. L'annunzio dei venti milioni da spendersi per le carceri deve venire anch'esso a scemare l'improvvida fanfaronata dei 60 milioni d'avvanzo. Ma io lascio a voi i giudizii.

Il Sella è venuto a Roma. Si hanno i primi telegrammi del viaggio del Re e della Regina, che destano dovunque un entusiasmo, il quale mostra i sentimenti reali del paese.

La *N. F. Presse* ha da Londra, e dà la notizia come autentica, che la risposta russa alla nota inglese è oltremodo conciliante e stesa in forma molto benevola ed amichevole. La Russia non si è mai neppure sognata di violare il trattato di Berlino e di protrarre il ritorno delle sue truppe. Se anche qualche corpo di queste si è ritardato per via, costretto dalla forza di eventi, che l'Europa non conosce, la Russia però ha tutta la buona intenzione di eseguire scrupolosamente il trattato. Se il gabinetto inglese si accontenta di queste dichiarazioni, se le prende sul serio, ciò darà un'altra prova che l'Inghilterra non ha mai inteso nè intende di mettersi in aperta lotta con la Russia, per quanto talvolta faccia la voce grossa e intuoni suo ormai poco temuto *quos ego*.

Il telegrafo annuncia la pubblicazione di una lettera di Lodovico Kossuth sulla occupazione bosniaca, che il patriotta magiaro designa una malattia della politica del gabinetto viennese, la quale malattia dopo le perdite subite in Germania ed in Italia si è fatta di carattere acuto. La lettera dell'ex-dittatore ungherese, si chiude, giusta quanto si telegrafa al *Wiener Tagblatt*, colle seguenti parole: «Io devo ridere della mia ingenuità, chè vi fu un tempo in cui mi affannavo a porgere consigli a Andrassy, sul modo con cui doveva combattere la prepotenza russa. È verità la cosa sta così, che Gorciakoff e Nokoff hanno combinato con Andrassy in Reichstadt la guerra ed il relativo programma politico». A proposito della smentita di Tisza non essere stato combinato a Reichstadt alcun preventivo accordo!

Mentre un dispaccio annuncia che, oltre l'Italia, anche la Germania e la Russia accettarono la proposta della Francia di invitare la Porta a rettificare i confini col regno di Grecia, da Atene ecco giungere la inaspettata notizia che il nuovo ministero è già caduto, avendo la Camera respinta la di lui proposta di prorogarsi. È deplorevole che anche nelle circostanze presenti in Grecia continui quella fantasmagorie di ministri che vanno e vengono, che compariscono e si dileguano come ombre chinesi.

Il *Reichsanzeiger* pubblica i decreti che interdicono la pubblicazione d'un giornale democratico nell'Asia, d'un altro a Brunswik, ed ordinano lo scioglimento della Società degli operai socialisti in Worms, della Società drammatica *Germania*, di un circolo corale, d'un altra Società di musica vocale a Dortsmund. A Dresda pure fu interdetta la pubblicazione di molti giornali ed in pari tempo fu ordinato lo scioglimento di parecchie Società. Anche in Baviera vennero soppressi parecchi fogli e sciolte non poche associazioni. E con questi mezzi s'intende di distruggere il socialismo!

— *Roma* 5. Fu distribuita la Relazione del-on. Baccelli sul progetto di bonifica dell'Agro Romano già votato dal Senato. La relazione conchiude approvando il progetto. Il *Diritto* nelle sue informazioni annuncia essere imminente a Parigi la firma della Convenzione monetaria.

(*Adriatico*)

— Il *Diritto* dice che i comm. Ellena e Axerio, ch'erano pronti a partire, ricevettero le relative istruzioni; ma attendesi che il Governo austriaco dichiaris: preparato a continuare nell'ultima fase le trattative.

— La *Voce della Verità* si occupa dell'abbandono dell'astensione nelle elezioni politiche, consigliato dall'*Unità Cattolica*. Dice che gli articoli dell'*Unità* non additano una situazione nuova, ma sono unicamente l'espressione dell'opinione di un pubblicista benemerito della difesa degli interessi della Chiesa. Quindi si felicita che la questione sia nettamente posata. Esponendola sotto il vero aspetto, dichiara che giammai si vietò in modo assoluto ai cattolici di concorrere alle elezioni politiche. Se ne fece una questione d'opportunità; e questo indicava naturalmente che un cambiamento era possibile, quando le circostanze lo consigliassero. Si studierà questa questione, ch'è piena di difficoltà.

— Il *Giornale di Padova* ha da Roma: Si annunziano prossime delle novità parlamentari. Molti credono che le elezioni generali avranno luogo probabilmente nell'inverno. Sella non ha ancor deciso di parlare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parma 4. Le Loro Maestà sono giunte alle 2.47, furono ricevute dalle Autorità civili e militari, da rappresentanze e da altre persone. Percorsero i bastioni, le strade di S. Michele e Santa Lucia e scesero al palazzo provinciale. Lungo il percorso, innumerevole folla acclamante, entusiastica, gettando fiori, agitando i cappelli e i fazzoletti. Le Loro Maestà si sono affacciate varie volte al balcone ringraziando. Settanta carrozze di seguito. Città pavesata. Ora ricevimento a palazzo, quindi pranzo a Corte. Stasera spettacolo di gala.

Parigi 4. Waddington presentò al Senato e alla Camera il Libro giallo, contenente i documenti sulla questione d'Oriente e sul Congresso di Berlino. Il Senato fissò al 15 corr. l'elezione di tre senatori inamovibili. La Camera discusse l'elezione di Leroux, bonapartista, e l'annullò con voti 313 contro 174. Durante la discussione Cassagnac, interrompendo, disse: «Non havvi nulla di comune fra i bonapartisti e il Maresciallo dopo il suo spergiuro.»

Londra 4. Il *Morning Post* ha da Berlino che la Germania proporrà di imporre un diritto di importazione sui grani come misura di rappresaglia contro la Francia, l'Italia, e la Russia. Il *Times* ha da Darljing che la decisione del Governo indiano di riaprire le trattative coll'Emir cagiona grande sdegno in tutta l'India.

Simla 3. Il generale russo Lomakine, comandante la spedizione contro i Turcomanni al Nord della Persia, ricevette provvigioni dal Caspio e fortifica la posizione di Zekhe. L'*ultimatum* inglese esige una risposta dall'Emiro pel 20 novembre, altrimenti gl'Inglesi invaderanno l'Afganistan immediatamente.

Madrid 3. Da iersera il processo Oliva Moncasi trovasi nelle mani del Procuratore del Re, che deve fare l'atto di accusa entro 24 ore. Dietro domanda del difensore d'Oliva, il tribunale ordinò un'inchiesta telegrafica riguardo alla pretesa detenzione dell'accusato per tre mesi nello stabilimento degli alienati a Barcellona. Il rapporto dei medici dice che l'accusato vi fu tenuto per tre giorni, ma che non diede alcun segno di monomania.

Atene 4. La Camera respinse, con voti 88 contro 79, la proposta del nuovo Gabinetto chiedente che la Camera prorogasse i suoi lavori. I nuovi ministri diedero le dimissioni.

Parigi 3. Furono decorati della Legione d'onore i seguenti Espositori Italiani: Besarel, Bressi, Ceriana, Cirio, Civiletti, Frullini, Gatti, Ginori, Pagliano, Tabacchi, Zanetti (vetrerie). Si è ottenuto dalla Commissione Francese della Lotteria un nuovo stanziamento di fondi per acquisto di oggetti Italiani esposti, cosichè la somma totale erogata dalla Francia a nostro favore ascende a cinquantamila franchi.

Vienna 3. Credesi che la discussione generale sull'Indirizzo verrà chiusa in giornata, e ch'esso sarà approvato *en bloc*. I giornali ungheresi pubblicano una pretesa esposizione diplomatica di Kossuth, la quale tende a provare che la spartizione della Turchia e l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria erano preparate di lunga mano. Questo documento produce una viva sensazione.

Londra 3. La Russia rispose in termini moderati e conciliativi alla nota inglese. Essa deplora che le circostanze la costringano a prolungare l'occupazione del territorio turco, e promette di eseguire lealmente il trattato di Berlino.

Berlino 3. Il governo germanico manda due delegati ferroviari a Pest ed a Trieste per studiare la possibilità di ribassare la tariffa dei noli delle farine che vengono spedite sulle rispettive due linee.

ULTIME NOTIZIE

Parma 5. Iersera al teatro i sovrani furono festeggiatissimi. Il pubblico era numerosissimo. Stamane folla immensa acclamò i sovrani alla stazione. Le LL. Maestà elargirono 4000 lire ai poveri.

Modena 5. I sovrani arrivarono alle 11 1/4. Percorsero le vie gremite di popolo e furono accolti da continue acclamazioni. La città è animatissima. I sovrani partiranno alle 2 pom.

Modena 5. Le LL. Maestà ricevettero a palazzo numerose rappresentanze, intrattenendosi specialmente con quella dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie. Il Re passò in rivista gli allievi della scuola militare. I sovrani sedettero alla refezione offerta loro dal Municipio. Accompagnano le LL. Maestà Cairoli e Baccarini.

Londra 5. Nel banchetto d'Abingdon, Lindsay sottosegretario delle finanze al ministero delle guerra, disse che l'*ultimatum* spedito all'Emiro domanda il ritiro dell'ambasciata russa. L'emiro non deve stringere alleanza colla Russia, ma deve restare neutrale.

Alessandria 5. In seguito alla rielezione di Lupenna alla presidenza della Corte d'Appello tutti gli assesori commerciali del tribunale internazionale, eccettuati due, diedero le loro dimissioni.

Sidney 2. Nessun nuovo assassinio avvenne alla Nuova Caledenia dopo il 24 ottobre. Alcune bande esistono nel circondario di Burrail; tutti gli altri circondari sono tranquilli.

Londra 5. Lo *Standard* annunzia che i ministri inglesi Smith e Stanley partono oggi da Cipro per Alessandria e Malta. Lo *Standard* ha da Calcutta che nella risposta dell'Emiro a Litton, quegli apprezza l'amicizia dell'Inghilterra, ma dice che i sentimenti amichevoli sono contrariati dai frequenti cambiamenti nella politica del governo delle Indie. Si dichiara pronto a conchiudere un nuovo trattato, nega l'alleanza russa e dice che non invitò mai un'ambasciata russa.

Bologna 5. I Sovrani sono arrivati alle 4,10 e furono ricevuti con indescrivibile entusiasmo lungo la strada e fino al palazzo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 2 novembre.* I grani fini sono sempre sostenuti con poca disposizione dei venditori; le qualità secondarie sono molto offerte. Meliga stazionaria; segala più sostenuta; avena e riso con nessuna variazione. Grano da lire 26 a 30.50 per quintale; Meliga da lire 16.75 a 18.50; Segala da lire 20.75 a 22; Avena da lire 17 a 19; Riso bianco da lire 36 a 41.25; Id. bertone da lire 29 a 35.50. Riso ed avena fuori dazio.

Seme bachi. La *Gazz. del Popolo* del 2 ottobre reca una corrispondenza da Jokohama 16 settembre da cui togliamo: «Il raccolto dei bozzoli qui fu molto abbondante, siccome quasi sempre lo è a cagione dell'assidua ed indefessa cura che i coltivatori giapponesi impiegano in questo loro precipuo raccolto. La confezione dei cartoni seme bachi, malgrado l'annata molto piovosa, riuscì bastantemente abbondante, e da quanto appare, assai ripromettente.

Gli acquisti dei cartoni non sono ancora cominciati, in causa delle forti pretese dei detentori; i prezzi saranno certamente più alti dell'annata scorsa. Le buone qualità presenteranno in quest'anno molte difficoltà, per la ragione dell'abolizione di ogni garanzia governativa giapponese. Toccherà essere molto guardinghi ed esperti onde non incorrere nelle frodi.

Li cartoni della provenienza dell'Akita e Simamura non verranno portati a Yokohama, ma sarranno venduti a Tokio (Jedo) da Società giapponesi costituite all'uopo. onde possibilmente allontanare gli inganni per queste speciali località. Il mercato delle sete si mantiene qui bastantemente animato e fermo. con prezzi, in paragone delle nostre greggie, abbastanza sostenuti.

Bestiami. *Treviso 5 novembre.* Prezzo medio dei Bovi a peso vivo L. 78 il quint. dei Vitelli a peso vivo L. 96 al quint.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 5 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.80	a L.	19.50
Granoturco vecchio	»	»	9.70	»	10.40
Segala	»	»	12.15	»	12.50
Lupini	»	»	7.70	»	8 —
Spelta	»	»	24.—	»	—. .
Miglio	»	»	21.—	»	— .—
Avena	»	»	8. .	»	.—
Saraceno	»	»	15. –	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	24.—	»	.
» di pianura	»	»	18. –	»	—. –
Orzo pilato	»	»	21. –	»	—.—
« da pilare	»	»	13.—	»	—, –
Mistura	»	»	11.—	»	. –
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	6.75
Castagne	»	»	6.—	»	6 50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 5 novembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.45 a 81.55. e per consegna fine corr. —.— a—.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.02	L. 22.04 —
Per fine corrente	„ —. –	„ —. –
Fiorini austr. d'argento	„ —. – | –	„ —. – |
Bancanote austriache	„ 2.34 1/2	„ 2.35 | —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.30	a L. 79.40
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 81.45	„ 81.55

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.02	a L. 22.04
Bancanote austriache	„ 234.50	„ 235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 - —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 4 novembre

Rend. franc. 3 0/0	75.75	Obblig ferr. rom.	265. -
„ „ 5 0/0	112.22	Azioni tabacchi	—. -
Rendita Italiana	73.90	Londra vista	25.29
Ferr. lom. ven.	148.	Cambio Italia	9 3/4
Obblig. ferr. V. E.	236.—	Cons. Ingl.	94 3/4
Ferrovie Romane	71.—	Lotti turchi	41.50

TRIESTE 5 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5 56 | —	5. 57 | —
Da 20 franchi	„	9.36 | —	9.37 | —
Sovrane inglesi	„	—.— | —	—.— | —
Lire turche	„	—.— | —	—.— | —
Talleri imperiali di Maria T.	„	— . | —	—.— | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100. – | —	100 15 | —
idem da 1/4 di f.	„	—.— | —	—. | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato. (1).

A rettifica dell'articolo comunicato in cotesto Giornale N. 265 4 novembre 1878, si prega l'inserzione del presente articolo.

Troppa fretta ebbe il sig. Venceslao Menazzi a firmare per lo suo zio Menazzi Giuseppe, quel comunicato, datato Terenzano 3 novembre 1878. Se un pò più di riflessione avesse usato prima di rendere di pubblica ragione ciò che era di privata, non sarebbe incorso ne' molti errori che si incontrano nel suo Comunicato.

I.° Il signor Menazzi Giuseppe non è già *Fabbriciere* ma sibbene amministratore di beni stabili acquistati dal R. Demanio, ad esclusivo uso della Fabbrica della Chiesa di Terenzano. Se Fabbriciere fosse stato quella **parziale** ed imperfetta resa di conto, fatta nella Chiesa, dalle ore 3 alle ore 6 pomeridiane avrebbe dovuto esser sottoposta all'approvazione della R. Prefettura, prima ch'egli avesse potuto vantarsi creditore d'oltre milla franchi. Non è *Fabbriciere*, poichè tale onorevole ufficio è gratuito; ed il Menazzi nella seduta 3 novembre (ove tutti approvarono), dichiarò pretendere L. 475.37 quale spettanza dell'otto per 0/0 per dieci anni, quale Amministratore della sovracennata sostanza;

II.° Male s'appone il Venceslao Menazzi, a dichiararsi creditore in seguito alla chiusura dei conti e ciò: I.° Perchè s'egli pretende L. 427.50 d'interessi, dal 3 agosto 1868, all'11 novembre 1878, sopra esborsi fatti dallo zio Giuseppe Menazzi al R. Demanio, a buon diritto la Chiesa può pretendere gl'interessi di ciò ch'egli imborsò dal 1868 al 1878; di più perchè è pagato, o da pagarsi, quale Amministratore. Ciò stante, prima di professarsi creditore, dovea nella sera del 3 novembre secondo l'accordo allora preso, liquidare in iscala gl'interessi composti del 6 per 0/0 sugl'imborsi da Giuseppe Menazzi ricevuti, che poscia sommati alle L. 5848.09, liquidati fino a tutto il 1877, non gli avrebbero lasciato il campo di professarsi creditore della sovracennate 1000 lire e più. Prima poi di pronunciarsi chiusi i conti, devesi avvertire ch'almeno due degli zii del suddetto Venceslao aveano con la Chiesa, e che prima di poter ammettere una somma spesa dal Giuseppe si dovea liquidare i conti dell'altro zio, per vedere se dalle risultanze si potesse approvare quella somma che il Giuseppe Menazzi dice d'aver speso per la fabbrica.

Nella sera del 3 novembre fatto il riflesso che la somma esborsata dal Giuseppe Menazzi per la fabbrica della Chiesa, non istava in relazione con i fondi annunciati più volte anco dall'altare, amministrati dall'altro zio, s'ebbe per risposta, che quelli son conti dell'altro zio, e ch'essi nulla hanno a fare con lui. Quindi a lui gli si dimandi la resa di conto. Tal cavatina non è già ragionevole: I.° Perchè tutti gli zii e nipoti sono della stessa casa, le sostanze sono comuni, meno quelle dei figli orfani di madre; II.° Perchè in una data epoca, quel zio del quale essi dicono che sono conti separati, dava l'ordine al suo fratello Giuseppe di esborsare una determinata somma per la fabbrica della Chiesa. Quindi da ciò risulterebbe che vi esiste una sola cassa, e che se ciò una sola l'amministrazione, e che quindi prima di poter dirsi chiusi li conti, si dovea rendere conto anco dei fondi (come si dice amministrati dall'altro zio).

Allora si avrebbe potuto vedere s'era da approvarsi la somma ch'egli dice d'aver spesa per la fabbrica, e se questa fosse stata ammessa, e si fossero anco liquidati gl'interessi, il signor Venceslao avrebbe potuto dichiarare chiusi li conti e se dalla chiusura fosse risultato creditore di qualche somma, avrebbe potuto pronunciarsi creditore della stessa. Si spera che per l'avvenire un po' di pazienza gli risparmierà lo sconforto di vedersi contradetto ne' suoi articoli comunicati.

Terenzano, 5 novembre 1878

Menazzi Luigi fu Santo, Gigante Raimondo, Gigante Giuseppe, Gigante Francesco, Piturito Domenico, De Bella Celestino, Galluzzo Giuseppe, Galluzzo Angelo fu Valentino, Galluzzo Angelo fu Domenico, *croce* di Duca Giacomo, *croce* di Germano G. B.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella devoluta dalla Legge.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 521-IV. 2 pubb.

Mandamento di Moggio-Udinese - Municipio di Resiutta.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 novembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Maestra Elementare in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 367,40, compreso il decimo di legge.

Le istanze, corredate dei prescritti documenti, verranno presentate prima di quell'epoca a questo Ufficio Municipale, e la eletta entrerà in carica non appena verrà approvata la nomina, che è di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Dato a Resiutta addi 30 ottobre 1878.

Il Sindaco
Suzzi.

Il Segretario A. GATTAROSSI.

N. 1774-II. 1 pubb.

Provincia di Udine. *Distretto di Pordenone.*

Comune di Fontanafredda.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Maestra nella Scuola Elementare femminile di prima classe rurale in questo Capo-luogo comunale, se ne apre il concorso da oggi a tutto 25 novembre p. v.

Entro l'indicato termine, le signore aspiranti produranno a questo Protocollo Municipale le regolari istanze corredate dai prescritti documenti, a forma di Legge.

Lo stipendio è di annue L. 476,00, pagabili mensilmente in via postecipata sulla Cassa Comunale, in tale stipendio s'intende compreso l'aumento del decimo contemplato dalla Legge 9 luglio 1876.

La nomina è limitata all'anno scolastico 1878-79, e spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione superiore.

Dalla Residenza Municipale di Fontanafredda li 28 ottobre 1878.

Il Sindaco
Francesco Zilli

Il Segretario *L. Trevisi.*

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**		
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**		
» Codroipo	» **2,65**	per 100 quint. vagone	comp.
» Casarsa	» **2,75**	id.	id.
» Pordenone	» **2,85**	id.	id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0[0] nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

I PIU'

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetico preferita, a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande L. **3.**

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio lire **4.**

Cerone Americano — Acqua Celeste Africana

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri.

In Udine presso il Parrucchiere e Profumiere *Nicolò Clain* in Mercatovecchio, ed alle Farmacie *Miani Pio* e *Bosero Augusto.*

AVVISO.

Il sottoscritto avverte che a maggior comodo del pubblico e specialmente dei signori, che si recano a visitare i lavori della ferrovia, ha riattivato l'esercizio dell'***antico albergo della Stella D'Oro in Pontebba italiana.***

Dispone di camere elegantemente ammobigliate con letti elastico **buona cucina**, assortimento di vini nazionali ed esteri, servizio di vetture, pronto servizio e modicità di prezzi, fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numeroso concorso.

LORENZO ZANCHI *Albergatore*

L'ISCHIADE

o

SCIATICA

Viene guarita in soli tre giorni mediante il ***Liparolito*** che da oltre venti anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360. È pure utilissimo nei dolori Reumatici, e Artitrici. Molti attestati medici ne attestano le di lui virtù.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo **L. 2** al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Consiglio, consolazione, vita nuova.

Chi si trova in istato di prostrazione fisico-morale, e chi in seguito a sconcerti di salute per propria colpa, schiantò il fiore della sua preziosa vita, ed è martoriato da certe malattie come l'**impotenza** e **sterelità**, troverà consiglio, consolazione e sollievo, nel trattato originale dal titolo:

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la Gioventù.

Si spedisce questo libro sotto segretezza, franco di porto, contro vaglia postale, di L. **2.50,** ovvero, per comodo degli acquirenti, anche con francobolli.

Rivolgersi al qui seguente indirizzo:

Milano - Prof. E. SINGER - Milano
Via S. Dalmazio, 9.

Si vende anche presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine»

Alle stiratrici!

A facilitare la stiratura e dare alla biancheria una splendida lucidezza c'è la

Brillantina

il non plus ultra fra i ritrovati di tal genere. Rivolgersi alla nuova Drogheria dei farmacisti **MINISINI e QUARGNALI in Udine** in fondo Mercatovecchio.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 12.—	» 19.50
Vetri e cassa	» 7.50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, spipepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. 3

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1[4] di kil. fr. 2.50; 1[2] kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1[2] kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1[2] kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. 2

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA

L. A. SPELLANZON

DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, sì recenti che croniche, purchè non sieno nati esili e lesioni e sposta menti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon la prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de'classici

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine*, dal proprietario. — *Venezia*, A. Ancillo. — *Ceneda*, L. Marchetti. — *Mira*, Roberti. — *Milano*, Roveda. — *Mestre*, Bettanini. — *Oderzo*, Chinalia. — *Padova*, Cornelio e Roberti. — *Sacile*, Busetti. — *Torino*, G. Geresole. — *Treviso*, G. Zanetti. — *Verona*, Pasoli. — *Vincenza*, Dalla Vecchia. — *Bologna*, E Zarri. — *Conegliano*, Zanutto.

Udine, alle farmacie A. Filippuzzi e L. Biasioli. Così pure trovasi vendibile dallo stesso proprietario, dall'Amministrazione di questo Giornale, e da varii librai del Veneto l'*Operetta Medica* ***Pantaigea*** *tanto utile e raccomandata per istruzione del popolo.*

Chi spedirà all'autore in Conegliano Lire **8**, con lettera raccomandata, avrà N. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda, e ciò per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, occ.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50	Flacon Carrè mezzano	L. 1.—
» grande	» —.75	» » grande	» 1.15
» Carrè piccolo	» —.75		

I *Pennelli* per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del *Giornale di Udine.*

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci